UN' INTERESSANTE MOSTRA ALLA GALLERIA « IL CARPINE »

Un'antologia delle opere del pittore Corrado Cagli

Quadri e arazzi che riassumono suggestivamente un trentennio di lavoro

La presentazione degli arazzi dell'atelier di Asti (direzione artistica, Corrado Cagli; direzione tecnica, Ugo Scassa) offre alla Galleria « Il Carpine » l'occasione di fare due mostre in una: quella, appunto della tappezzeria e quella di un folto gruppo di disegni e di quadri di Cagli (dal '31 al '63). Le eccezionali dimensioni della galleria di via delle Mantellate hanno permesso, infatti, di esporre insieme, oltre venti arazzi di vari autori (dallo stesso Cagli a Guttuso, a Mirko, a Sironi, a Clerici, ad Avenali, a Muzzi) e, d'altro canto, di allestire una nutrita mostra antologica dell'opera di Cagli stesso, la quale integra quella organizzata a suo tempo da Crispolti all'Aquila. Per quanto riguarda gli arazzi, credo che la vivacità degli interessi e la disciplina della tecnica che il laboratorio di Asti ha maturati siano tali da legittimare un confronto diretto (e spesso a vantaggio di Asti) coi maggiori esempi del genere nel mondo e lungo un arco di tempo che va dai tentativi di rinnovare la tappezzeria realizzati (nella metà del secolo scorso) dall'inglese Morris alla folta produzione francese di Lurçat.

Parlo di un « vantaggio » per Asti nel senso che questo laboratorio sta riscattando la tappezzeria moderna ad alto liccio dalla fissità decorativa (di forma e colore), raggiungendo una varietà di articolazioni compositive e di modulazioni cromatiche tale da permettergli di ispirarsi a pitture di concezione ed impianto i più diversi con la medesima sicurezza e disinvoltura di esecuzione.

Gli oli

Questo, per quanto riguarda gli arazzi. Quanto alla mostra antologica di Cagli si tratta, come dicevo, di una vera e propria antologia, nel senso che essa riesce a cogliere negli esempi più probanti le varie tappe e svolte di un'opera più che trentennale.

Vediamo, così svolgersi sulle pareti, con una rapida ma ben precisa sequenza, una vicenda che incomincia con quegli strani disegni degli anni trenta *(che riescono — in pieno « 900 » — a fondere, con forte spirito inventivo i valori della plastica di uno Zadkine con l'esile e malinconica linearità dell'arte tutta psicologica di un Pascin. Seguono dipinti del '35-'36 (« Ritratto di Trombadori » e « Ragazzo con l'oca », p. es.) in cui Cagli, con quella mobilità di cultura che gli è propria alterna la pittura di caratteri all'espressione « ambigua », tra realtà e mito.*

Altrettanto chiaramente è documentato il lavoro ulteriore che conduce l'artista ad un quadro come « La caccia » che prelude a quella sorta di « omaggio a Paolo Uccello » che è il grande pannello della Battaglia di S. Martino *sino alla « svolta » delle figurazioni* ideografiche *ed alla dinamica ripresa del cubismo orfico incanalata entro temi rivoluzionari con quadri (come il grande « Ça ira ») che rappresentano un'originale « replica » al meccanico intreccio di astrazione ed oggettività che è proprio del postcubismo francese del dopoguerra e di analoghi aspetti della pittura cosiddetta* astratto-concreta in Italia.

Antiaccademia

Infine, la rigorosa oggettivazione dei « viaggi della fantasia » nel passato: dalle composizioni con calligrammi, criptogrammi e maschere alle puntuali metamorfosi di personaggi che crescono come intricate vegetazioni entro la superficie del quadro (cioè ai temi della pittura di Cagli dell'ultimo decennio).

Una pittura, questa, sulla quale c'è ancora parecchio da dire, perchè raramente si è cercato di vedere che cosa si nasconda dietro quel suo ripercorrere in senso antiaccademico *la* millenaria *storia dell'espressioni artistiche dell'uomo; di vedere cioè, quali allusioni ironiche a personaggi e situazioni contemporanei contenga — a volte — questa ispirazione « retrospettiva », più nell'apparenza, forse, che non nella sostanza e quando e dove ci si trovi di fronte rispettivamente, al « pretesto di pittura » oppure* ad una ripresa del surrealismo in chiave sociale. *Insomma, una vera ricapitolazione del cammino di un artista che è stato ed è al centro di varie polemiche proprio per il carattere* proteiforme *della sua arte che rappresenta un caso tutto particolare e « solitario » nello ultimo trentennio nella nostra mostra, « Il Carpine » presenta anche una voluminosa monografia su Cagli — a cura di Crispolli e Marchiori — edita in veste impeccabile dall'Editore Pozzo di Torino.*

DUILIO MOROSINI